

Tempo di bilanci: nuovi strumenti sul tavolo dello storico

Passeggiando per le strade di Roma, può capitare di incontrare un ironico graffito che recita: «Il futuro non è più quello di una volta!». La frase, che sembra vantare antiche origini¹, ben si adatta alla prospettiva in cui va inquadrata l'edizione digitale proposta per il *Liber Privilegiorum* della Chiesa di Monreale: una dimensione operativa nuova, nella quale il procedimento informatico attraverso cui lo storico mette a disposizione della comunità scientifica i propri materiali di lavoro, non si configura semplicemente come una strumentazione comoda e rapida per l'accesso alla documentazione analizzata, ma implica una profonda ridefinizione dei modi in cui le analisi e le pratiche storiografiche possono essere condotte. Il campo della ricerca storica, oggi, sembra in effetti dover ridiscutere – necessariamente – il monumentale compito che ogni studioso, a diversi livelli, ha da sempre affrontato: la trascrizione del passato nel presente. Nel contesto contemporaneo, profondamente investito dall'avvento delle tecnologie informatiche, questa trascrizione si configura, in qualche modo, come fatto duplice implicando da una parte, la re-iscrizione e la conservazione dei contenuti centrali delle discipline storico-filologiche nei nuovi formati offerti dell'infrastruttura informatica² e dall'altra, l'integrazione di tecnologie e tecniche emergenti nel lavoro e nelle pratiche essenziali delle scienze umanistiche. Si tratta di doveri dialettici, che richiedono la simultanea elaborazione di nuovi paradigmi funzionali e interpretativi ma soprattutto, esigono la sperimentazione pragmatica di tecniche innovative e programmi collaborativi, finalizzati a realizzare forme di elaborazione, comunicazione e diffusione della cultura più adatte agli attuali canali informativi. L'informatica – lo si è visto nei paragrafi precedenti – instaura un rapporto radicalmente diverso tra il produttore di conoscenza e le procedure di distribuzione e relazione con il suo pubblico; ma è internet, in particolare, a configurarsi come la sede della sperimentazione, il luogo dove appaiono verificabili le potenzialità che la scienza tecnologica propone sul piano del metodo, dei contenuti e della ricerca, perché crea di fatto la possibilità di una comunicazione realmente diretta

¹ Cfr. *Graffiti latini. Scrivere sui muri a Roma antica*, a cura di L. CANALI, G. CAVALLO, Milano, Rizzoli 2001, p. 102.

² A partire dagli anni Novanta del Novecento si sono consolidati ad esempio, nel campo della critica testuale, numerosi software che permettono di affrontare fasi non banali della *recensio* e le articolate procedure relative all'analisi filologica dei testimoni manoscritti. L'immissione dei testi sul supporto elettronico ha inoltre consentito, in spazi ridottissimi e a costi molto contenuti, la conservazione di grandi quantità di dati.

tra lo studioso e l'utente interessato alle sue analisi, e dischiude prospettive innovative dal punto di vista della stessa progettualità, che si concretizzano nella capitale modifica della natura dell'oggetto comunicato e del discorso che su di esso tradizionalmente si sviluppa.

Sebbene la ricerca storica sia ancora percepita come atto eminentemente solitario e saldamente legato ad una forte idea di autorialità, la Rete sta divenendo – proprio negli ultimi anni – il luogo ideale dove realizzare proficui scambi intellettuali fra studiosi di formazione e provenienze differenti in direzione di una cultura essenzialmente convergente e partecipativa, fermo restando il controllo critico e rigoroso dei procedimenti scientifici e il rifiuto energico della interdisciplinarietà fine a se stessa³. In questo senso sembrano andare le sempre più numerose esperienze condotte sul Web nel settore umanistico, dove l'utilizzo ponderato della tecnologia informatica si è significativamente misurato con la capacità di produrre informazione di qualità strutturata, arricchita da metadati, aggiornata e certificata, ma soprattutto in grado di configurarsi come offerta – per lo storico ma anche per qualunque utente interessato – di servizi e risorse alla ricerca. Come ha sintetizzato Franco Carlini,

Che gli piaccia o no, l'intellettuale deve imparare a usare questo mezzo, intanto come strumento di ricerca. Esso è fonte⁴.

Chiaramente, e forse a maggior ragione nell'ambito del segmento medievistico dove l'apparenza sembra suggerire un'abbondanza di materiali difficilmente eguagliabile, il tentativo di ricapitolare lo stato dell'arte in rete si scontra invece inevitabilmente con i vuoti, la diseguale distribuzione geografica e la disomogenea qualità delle proposte. Evidentissima è ad esempio la prevalenza di materiali anglofoni, originata probabilmente dal precoce e maggiore progresso delle tecnologie telematiche negli Stati Uniti, che vantano in effetti la massiccia presenza in Rete delle realtà

³ Un possibile riferimento teorico a questo approccio è fornito dagli studi di Henry Jenkins il quale, sin dall'inizio degli anni Novanta, si è occupato di cultura partecipativa e convergente e dei temi ad essa legati. Seppur il suo interesse non sia stato rivolto alla cultura accademica nè tantomeno alla storiografia nello specifico, molti degli argomenti trattati nei suoi libri potrebbero essere proficuamente dibattuti con riferimento alle pratiche universitarie: si veda, in particolare, il recente *Convergence culture. Where old and new media collide*, New York and London, New York University Press 2006 (trad. it. *Cultura convergente. Dove i vecchi e i nuovi media collidono* Milano, Apogeo 2007), ma anche il pionieristico *Textual poachers. Television fans and participatory culture*, London, Routledge 1992, da leggersi ora insieme a *Fans, bloggers, gamers. Exploring participatory culture*, New York and London, New York University Press 2006.

⁴ F. CARLINI, *Lo stile del Web* cit., p. 169.

universitarie e di ricerca e una particolare abilità nello sfruttamento di questa forma comunicativa, supportata tra l'altro, dall'impegno finanziario e progettuale profuso a favore di simili iniziative. Si tratta di un fenomeno di portata notevole, e che forse andrebbe preso ad esempio, nonostante produca in fin dei conti una preponderanza di tematiche legate alla storia americana.

Non di rado tuttavia, l'analisi ravvicinata di un sito – soprattutto nel caso dei prodotti amatoriali, ma non solo – rivela povertà di contenuti, inaffidabilità e mancanza di rigore. Nel Web il numero di siti storici professionali e scientificamente costruiti rappresenta tuttavia una minoranza rispetto a quello, in costante aumento, di siti dove convivono, in una sorta di promiscuità e imbarazzante prossimità, la storia accademica insieme ai prodotti amatoriali. Da qui, probabilmente, le maggiori perplessità che frequentemente si leggono nelle riflessioni in merito al rapporto tra internet e la storiografia, relative ai contenuti, all'oggetto stesso della Rete come strumento autenticamente utile alla ricerca storica, alla labilità dell'informazione e della documentazione affidata al Web e in ultimo, allo smarrimento della nozione di ricerca di fronte alla dilatazione della scrittura. In ogni caso, accettando l'approccio pragmatico della rete e moltiplicando le esperienze di navigazione – anche in questo ambito infatti l'esperienza insegna – si possono riscontrare luoghi digitali sicuri ed affidabili, individuando con maggior precisione i contenuti scientifici in modo da evitare così lo strabismo telematico⁵. Internet si mostra ancora oggi come una situazione contrastata e ambigua, a metà strada tra un passatempo per dilettanti e un efficace strumento al servizio della ricerca, che però sembra non aver assimilato ancora le reali potenzialità che questo mezzo offre tanto che, paradossalmente, l'utilizzo più comune tra gli studiosi resta la consultazione dei cataloghi e dei servizi bibliotecari on-line. La situazione attuale sembra dunque essere caratterizzata da una crescita impetuosa ed evidente della presenza dell'informatica all'interno della

⁵ L'analisi di quanto e cosa la Rete offra o non offra – ma potrebbe offrire in un futuro prossimo – è stata oggetto di numerosi e diversi studi. Tra le rassegne in lingua italiana, una guida sicura e costantemente aggiornata è rappresentata dai contributi di Andrea Zorzi: *Medioevo su internet*, in *L'indice dei libri del mese*, 14/9 (1997), p. 50, disponibile all'indirizzo: <http://www.storia.unifi.it/PIM/AIM/l'indice.htm>; *Medievisti nelle reti. La mutazione telematica e la pratica della ricerca storica*, in *Quaderni Medievali*, 44 (1997), pp. 110-128, disponibile all'indirizzo: <http://www.storia.unifi.it/PIM/AIM/qm1.htm>; *Il Medioevo in Internet. Lo stato delle risorse telematiche per gli studi medievali*, in *Quaderni medievali*, 45 (1998), pp. 146-179, disponibile all'indirizzo: <http://www.dssg.unifi.it/PIM/AIM/qm2.htm>; *Millennio digitale. I medievisti e l'internet alle soglie del 2000*, in *Memoria e ricerca*, 5 (2000), pp. 199-211, disponibile agli indirizzi: <http://www.racine.ra.it/oriani/memoriaericerca/7.htm>, <http://www.storia.unifi.it/PIM/AIM/millennio.htm>.

strumentazione di ricerca dello storico, «ma anche da un ricorso molto empirico a queste nuove tecnologie, che non favorisce la riflessione sugli effetti che esse possono avere sul lavoro di ricerca»⁶. Esistono tuttavia delle ottime realizzazioni, che a pieno titolo andrebbero inserite nella moderna strumentazione dello storico e per le quali vale la pena, a conclusione di questo lavoro, di esporsi al rischio della genericità per passarle brevemente in rassegna. Posto che non interessa in questa sede richiamare l'esistenza in rete o su CD-ROM di strumenti di ricerca bibliografica a interesse generale – cataloghi informatizzati di biblioteche e archivi, bibliografie nazionali o disciplinari, indici di letteratura periodica, dizionari biografici – potrà invece essere opportuno menzionare alcune risorse specialistiche, di particolare interesse per l'ambito medievistico e di cui ci si è altresì avvalso anche per condurre a termine il presente lavoro.

Tra gli strumenti di orientamento afferenti all'area dei servizi⁷, di particolare interesse per gli studi medievistici on-line sono i numerosi repertori bibliografici retrospettivi o quelli generali ma a carattere storico. Il più completo è sicuramente

⁶ S. SOLDANI, L. TOMASSINI, *Lo storico e il computer* cit., p. 1.

⁷ Ormai in disuso è, purtroppo, *Argos*, un motore di ricerca *Limited Area Search Engine* (LASE) specifico per l'antichità e il medioevo progettato nel 1996 da da Anthony F. Beavers. Il sistema dei siti associati aveva consentito al progetto *Argos* di poter contare su una base di dati limitata non solo alle pagine effettivamente concernenti il mondo antico e medievale, ma anche a quelle risorse che potevano avere un rilievo per una seria ricerca scientifica: i siti elettronici che non rispondevano a questo criterio venivano infatti esclusi dal database, mentre l'inclusione di una risorsa in *Argos* ne attestava, in qualche modo, l'utilità per l'indagine scientifica. Tra i siti associati di *Argos*, si trovavano ad esempio: [ABZU: Guide to Resources for the Study of the Ancient Near East Available on the Internet](#), una completa guida alle risorse di Internet per lo studio del Vicino Oriente e dell'Egitto in età preislamica, a cura di Charles E. Jones dell'Oriental Institute di Chicago; [Byzantium: Byzantine Studies on the Internet](#), gateway ai materiali in Rete dedicati alla civiltà bizantina, a cura di Paul Halshall della Fordham University; [The Cambridge External Gateway to Humanities Resources](#) a cura di Bruce Fraser dell'Università di Cambridge, un eccellente punto di accesso a pagine internet non solo dedicate alla storia antica e medievale, ma utili in generale per gli studi umanistici; [Diotima: Materials for the Study of Women and Gender in the Ancient World](#), una ricchissima collezione di materiali per lo studio del ruolo della donna e in generale sulla storia sociale del mondo antico; [Exploring Ancient World Cultures](#), un sito ideato dallo stesso managing editor di *Argos*, Anthony Beavers, che illustra gli aspetti di 8 grandi civiltà del passato: il Vicino Oriente, l'India, l'Egitto, la Cina, la Grecia, Roma, la civiltà dell'Europa medievale e la civiltà islamica; [KIRKE: Katalog der Internet-Ressourcen für die Klassische Philologie aus Erlangen](#), ricchissimo indice di siti Internet concernenti l'antichità classica, con particolare attenzione agli aspetti filologici, curato da Ulrich Schmitzer dell'Università di Erlangen-Nürnberg; [The Labyrinth](#), una eccellente raccolta di materiali per lo studio della storia medievale diffusi via Internet a cura della Georgetown University; [NetSERF: The Internet Connection for Medieval Resources](#), a cura di Beau Harbin, della Catholic University of America; [Perseus Project](#), il grande sito sulla Grecia dell'età classica, un progetto che trova espressione anche in una nota serie di CD-ROM didattici, sotto la direzione di Gregory Crane, della Tufts University; [ROMARCH: Roman Art and Archaeology](#), strumento di orientamento dedicato all'archeologia di Roma e delle province romane, a cura di Pedar Foss, dell'Università di Cincinnati. L'architettura eccessivamente ridondante del sistema, e la sua stessa imponente mole ne hanno reso difficile la sopravvivenza, fino alla decadenza.

WWW-VL-History, curato dall'University of Kansas⁸; particolarmente curato, tra i gateway dedicati alle risorse web per la storia, è però *Menestrel*, acronimo di *Médiévistes sur l'Internet*, nato nel giugno 1997 dall'iniziativa di alcuni collaboratori della rivista *Le Médiéviste et l'Ordinateur* – il primo periodico ad affrontare specificamente il rapporto fra gli studi storici e le nuove tecnologie, sorto nel 1979 e oggi in formato esclusivamente elettronico – insieme a ricercatori di altre istituzioni francesi. Oggi si presenta come un *network* europeo di studi medievistici, che pur mantenendo la specificità francofona originaria rappresenta il principale punto di riferimento per chi voglia farsi un'idea delle offerte Web relative alla medievistica europea⁹. Esistono poi numerosi database testuali, economici o iconografici, raccolte di dati seriali come la *Medieval and Early Modern Databank* (MEMDB) curata da Peter Spufford per la Cambridge University Press¹⁰ e, ancor di più, sempre più consistenti riproduzioni digitali di fonti, sia manoscritte che a stampa, in cui si impegnano le maggiori biblioteche europee: tra le decine di progetti realizzati o in via di realizzazione meritano una menzione d'onore la *Bibliotheca Universalis*, iniziativa che coinvolge le maggiori biblioteche nazionali europee¹¹; *Gallica*, la biblioteca digitale della Bibliothèque Nationale de France che rende accessibili libri digitalizzati, cartulari, periodici, fotografie e una nutrita collezione di manoscritti e miniature¹²; l'*European Manuscript Server Initiative* (EMSI), il progetto coordinato da Manfred Thaller per l'Università di Bergen che offre l'accesso alle riproduzioni di manoscritti

⁸ Cfr.: <http://vlib.iue.it/history/index.html>; nel 2000 è stata anche pubblicata una guida a stampa: *History Highway 2000*, eds. by D.A. TRINKLE, S. MERRIMAN, M.E. SHARPE, New York, Amonk 2000.

⁹ Cfr.: <http://www.menestrel.fr/> e la recensione di M. GAZZINI, *Recensione a Ménestrel. Médiévistes sur l'Internet. Sources travaux références en ligne*, disponibile on line su *Reti Medievali*: http://www.storia.unifi.it/_RM/rivista/dwnl/GazziniMenestrel.pdf.

¹⁰ Base dati bibliografica a cura della Rutgers University e del Research Libraries Group per la storia europea medievale e moderna (800 d.C.-1815), con particolare riguardo alla storia economica: la prima edizione contiene oltre 210.000 registrazioni bibliografiche, ed è consultabile on line all'indirizzo: <http://www2.scc.rutgers.edu/memdb/>. Dello stesso carattere anche il *Great Britain Historical Database*, parte del più ampio *History Data Service*, al quale accedere però solo previa registrazione: per una panoramica generale v. il sito <http://www.visionofbritain.org.uk/gbhd/index.jsp>.

¹¹ L'iniziativa è stata promossa dal vertice dei paesi industrializzati (G7) tenutosi a Napoli nel 1994, allo scopo di sviluppare una società dell'informazione rendendo fruibile una vasta collezione digitale (testi, immagini, suoni) che fosse rappresentativa del patrimonio culturale e scientifico mondiale. Il progetto, ancora in fase di realizzazione, è accessibile all'indirizzo: http://www.bncf.firenze.sbn.it/progetti/Bib_Uni/prototipo/index_ie.htm.

¹² *Gallica* (<http://gallica.bnf.fr/>) consente attualmente la consultazione in linea di 70.000 volumi riprodotti in modalità immagine, 1.200 volumi riprodotti in formato testo, 500 documenti sonori, 80.000 immagini statiche. A partire dalla primavera del 2007 *Gallica* si sta evolvendo in un più ambizioso progetto, denominato *Europeana*, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale ungherese *Széchenyie* e la Biblioteca Nazionale del Portogallo, ma destinato ad allargarsi ad altre collaborazioni, che ha messo in linea 12.000 testi librari, liberi da diritti d'autore. Le pagine sono disponibili non solo in formato immagine, ma anche come testo ottenuto tramite OCR.

delle biblioteche italiane Classense di Ravenna, Malatestiana di Cesena, Archiginnasio di Bologna¹³; la *Bibliotheca Augustana*, una straordinaria raccolta digitale, ricchissima di testi in latino, inglese e altre lingue¹⁴. Anche il compartimento archivistico – sulla scia del successo ottenuto dai *Regesta Imperii on line*¹⁵ – ha ultimamente implementato innovativi servizi all’utenza: recente è, ad esempio, in Italia, l’adozione della piattaforma SIAS, una base di dati che consente di effettuare da remoto le ricerche sui complessi documentari conservati negli Archivi di Stato e sui relativi inventari, ma anche di esplorare i fondi attraverso le immagini e i percorsi che si articolano in nodi strutturalmente collegati, che vanno dall’enunciazione delle articolazioni gerarchiche e dei rapporti tra persone ed enti, fino all’unità minima di descrizione. Notevoli sono inoltre alcune iniziative settoriali. Solo per citare qualche esempio italiano, l’archivio *Donne e cultura scritta nel Medioevo* realizzato dal Dipartimento di Filologia e Storia e dalla Scuola di Specializzazione per conservatori di beni archivistici e librari della civiltà medievale dell’Università di Cassino, in collaborazione con la Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari dell’Università di Roma e curato da Luisa Miglio e Marco Palma: un’iniziativa finalizzata a realizzare un archivio delle donne – copiste, miniatrici, legatrici – che hanno lasciato memoria di sé nelle testimonianze grafiche librarie fino a tutto il secolo XV¹⁶; e il progetto *Fonti Medievali in rete*, realizzato dall’Archivio di Stato di Bologna e dal Centro “Gina Fasoli”, che propone ai ricercatori la consultazione on-line di documenti medievali,

¹³ Cfr. <http://linux2.hit.uib.no/vol/emsi/emsi.html>. Si tratta, più propriamente, di una piattaforma di riflessione metodologica, di definizione e implementazione di progetti concernenti la valorizzazione dei *codices* medievali proponendosi, attraverso l’impiego degli standard condivisi a livello internazionale, la creazione delle più complete collezioni digitali di manoscritti medievali (tanto su supporto ottico quanto “in remoto”), accanto - e parallelamente - alla risoluzione delle questioni di carattere giuridico relative alla paternità e gestione dei medesimi, potenzialmente sollevabili dagli enti responsabili della attuale conservazione. Nella *Home Page* del sito sono già aperte ad una libera e gratuita consultazione alcune raccolte digitali di manoscritti, le quali forniscono peraltro utili informazioni in merito alle diverse biblioteche e istituzioni coinvolte nel programma: ma l’accesso è comunque limitato ad una selezione di facsimili digitalizzati, poiché la consultazione dell’intero database avviene esclusivamente previa registrazione.

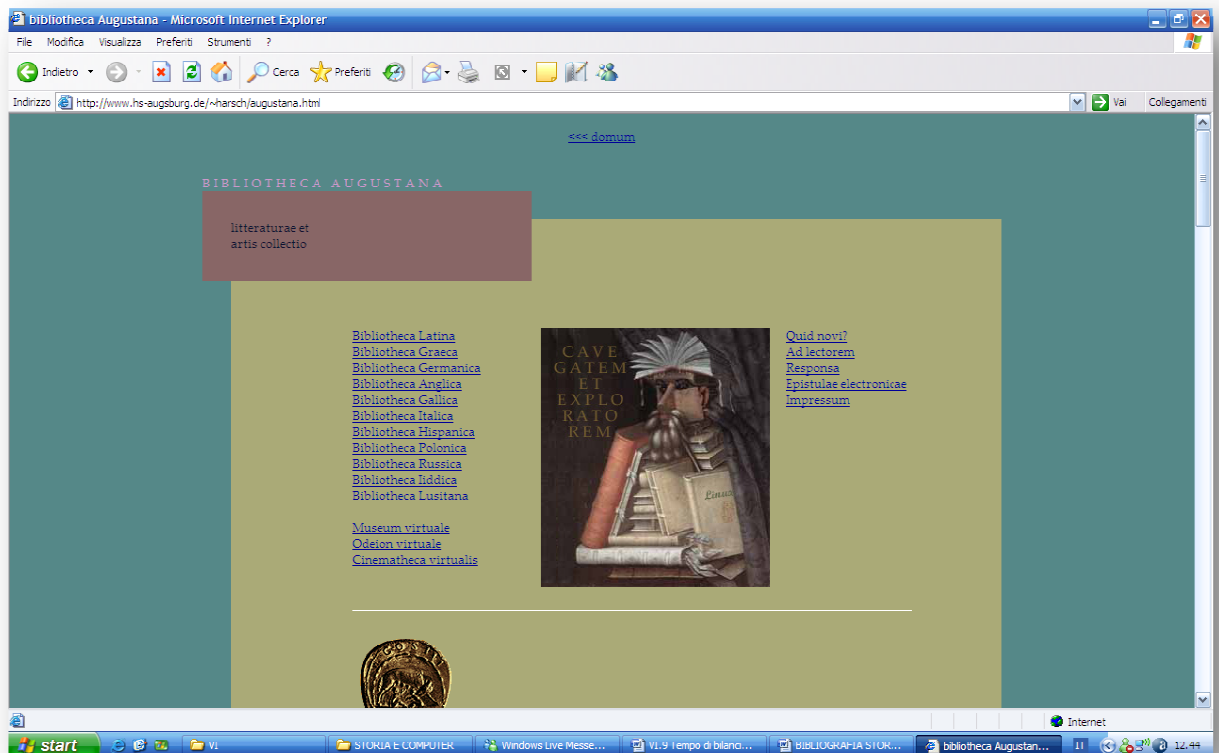
¹⁴ Cfr. <http://www.hs-augsburg.de/~harsch/augustana.html>.

¹⁵ I *Regesta Imperii* (<http://regesta-imperii.adwmainz.de/index.php?id=239>), fonte primaria per la storiografia europea, rappresentano un’imponente banca-dati, gestita dall’*Akademie der Wissenschaften und der Literatur* di Magonza (AdW-Mainz), che al marzo del 200, conteneva oltre 900.000 schede. Per una recensione del progetto cfr.

A. GHIGNOLI, *Regesta Imperii. Urkundenverzeichnis zu den deutschen Königen und Kaisern (760-1516) – Prototyp, su Reti Medievali: http://www.storia.unifi.it/_rm/rivista/recensio/ghignoli-regesta.htm*.

¹⁶ <http://edu.let.unicas.it/womediev/>. Il sito, caratterizzato da una grafica semplice cui però fa riscontro una consultabilità profonda e trasversale, propone due modalità d’interrogazione: la prima consente di accedere ad un elenco dei nominativi delle donne presenti in archivio, di cui fornisce informazioni di base; la seconda permette di eseguire una ricerca più mirata per i singoli campi.

previa registrazione gratuita, relativi agli estimi bolognesi del XIII secolo¹⁷. Il valore fondamentale di simili iniziative va rintracciato, è più che evidente, nella possibilità di superare l'idea di archivio come luogo fisico di conservazione, in cui occorra necessariamente recarsi per consultare i documenti. È la rete stessa a proporsi, in qualche modo, come archivio *tout court*, cioè come un'interfaccia di accesso ubiquo e atemporale, a fonti spesso interdette o di difficile reperimento, concorrendo per questa via al potenziamento della capacità critica di sintesi e di comparazione¹⁸.

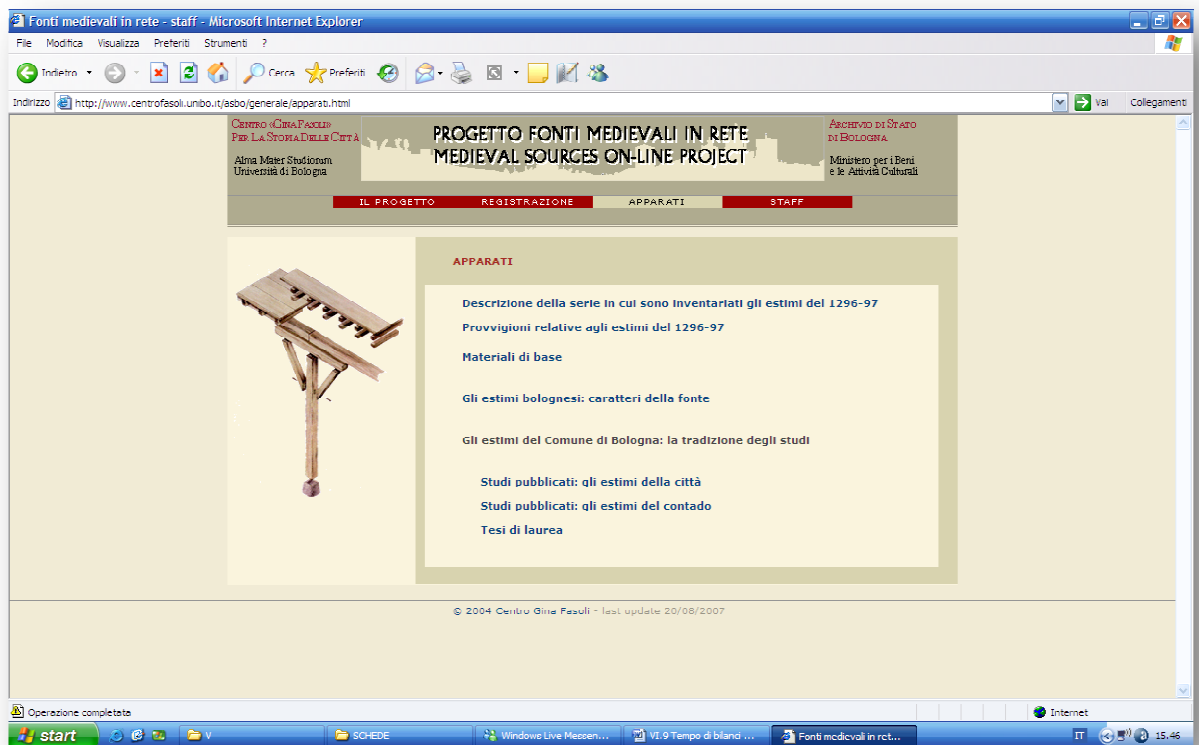


¹⁷ <http://www.centrofasoli.unibo.it/asbo/index.html>. Il sito mette inoltre a disposizione un ricco apparato di studio, consistente nella descrizione delle serie degli estimi (1296-97) e delle provvigioni, materiali bibliografici e descrittivi.

¹⁸ Cfr. A. ZORZI, *Documenti e archivi per lo storico. Qualche prospettiva digitale*, in *Archivi & Computer*, 3 (2002), pp. 67-81:75.



Le Home Page della Bibliotheca Augustana e del progetto Gallica



Fonti Medievali in Rete, sezione apparati

Nel campo delle fonti edite on line, oltre alle già citate edizioni elettroniche¹⁹, agli *MGH* e realizzazioni simili²⁰, si può contare sull'accesso all'intero database della *Patrologia Latina* (PLD), la versione elettronica della monumentale opera in 221 volumi di Jacques-Paul Migne che contiene i testi dei Padri della Chiesa, dal 200 al 1216, e una selezione di autori successivi, medievali e moderni²¹, e sull'ALIM – *Archivio della Latinità Italiana del Medioevo* – un progetto che intende offrire la libera consultazione di tutti i testi latini, sia letterari che documentari, composti in Italia nel corso del Medioevo²².

Questa mera elencazione di alcuni dei principali prodotti elettronici esistenti – tutti accomunati da una elevata qualità editoriale e da un alto grado di raffinatezza tecnologica – consente ampiamente di intuire quanto il lavoro del medievista possa fare affidamento su strumenti e raccolte di fonti testuali, documentarie e seriali informatizzate per condurre le proprie ricerche. Lo dimostra anche una semplice visita al sito *H-Net. Humanities and Social Sciences on line*²³, in cui sono accessibili tutte le principali liste di discussione di argomento storico-umanistico ed è possibile avere una percezione immediata di quanto sia ampia la presenza in rete dei settori relativi alla ricerca storica nonché quanto sia varia, soprattutto, la tipologia delle risorse disponibili.

Sul versante prettamente storiografico, limitandosi alle sole risorse relative alla medievistica italiana in rete che oggi iniziano finalmente ad essere rappresentate da un discreto numero di siti web di buona qualità, non possono mancare alcuni,

¹⁹ Cfr. il capitolo V.6.

²⁰ Come i *Registres et lettres des papes del XIII e XIV secolo*, il *Thesaurus Diplomaticus* entrambi editi da Brepols e, più recentemente, l'edizione elettronica degli Atti del Comune di Milano nei secoli XII e XIII convertita in .pdf, a cura di C. MANARESI, M.F. BARONI, R. PERELLI CIPPO, Milano 2000.

²¹ PLD riproduce integralmente l'opera, comprese le appendici, il materiale introduttivo e l'apparato testuale del Migne, ed è generalmente accessibile dal server di qualsiasi università o istituto di ricerca che ne abbia sottoscritto l'abbonamento.

²² Cfr. <http://www.uan.it/Alim/Letteratura.nsf/HomePage?OpenForm>. Il progetto di ricerca, nato negli anni Novanta e tuttora in corso di esecuzione, riguarda i testi composti in Italia fra XI e XV secolo e si propone di completare le informazioni linguistiche reperibili, per i secoli precedenti, nel grande dizionario della latinità medievale italiana, promosso dall'[Unione Accademica Nazionale](#) e curato da Francesco Araldi e Pasquale Smiraglia, il *Latinitatis Italicae Medii Aevi lexicon (saec. V ex. – saec. XI in.)*, Firenze, Edizioni del Galluzzo 2001. Anche il progetto ALIM è condotto sotto gli auspici dell'[Unione Accademica Nazionale](#) e rappresenta un nuovo contributo italiano al più ampio progetto, promosso dall'Union Académique Internationale di Bruxelles, di realizzare un dizionario del latino medievale europeo, che integri i lessici delle rispettive latinità medievali, elaborati da tutti gli Stati europei. Dalla *Home Page* è possibile accedere a due diversi tipi di fonti: quelle documentarie (attualmente è scaricabile solo il *Codex Diplomaticus Cavensis*) e quelle letterarie (in gran numero). E' anche possibile effettuare ricerche per genere, periodo, autore, titolo, soggetto.

²³ Il sito, in inglese, è disponibile per la consultazione all'indirizzo: <http://www.h-net.org/>.

fondamentali, riferimenti: *Reti Medievali*, un'iniziativa avviata nel 1998 ma on-line dal 2000, coordinata da un gruppo di studiosi appartenenti alle Università di Firenze, Napoli, Palermo, Venezia e Verona, che intende fornire uno stimolo – al di là delle diverse connotazioni specialistiche, alla sperimentazione delle possibili applicazioni delle nuove tecnologie della comunicazione in ambito storico²⁴; *Spolia*, un bollettino aggiornato sugli studi medioevali caratterizzato da numerose riflessioni a margine e contributi di carattere specialistico, organizzato in numerose sezioni e sottosezioni²⁵; *Normanni del sud*, un sito tematico curato da Angelo Gambella²⁶ e, chiaramente, le sempre più ricche e aggiornate pagine internet dei vari dipartimenti e centri universitari italiani²⁷.

²⁴ <http://www.retimedievali.it/>. Si tratta della prima iniziativa di editoria storica in formato elettronico realizzata in Italia. Il sito, ricchissimo e articolato, offre saggi, testi, strumenti di lavoro, schede, repertori, e-books e un aggiornato calendario delle iniziative nazionali e internazionali; dal 2002 *Reti Medievali* ha cominciato a pubblicare anche libri elettronici in diversi formati, dal .lit ai vari .pdf, per la tipografia, per Acrobat Reader e per Acrobat E-book Reader.

²⁵ Cfr. <http://www.spolia.it/online/it/index.htm>. Tra le sezioni di cui si compone il bollettino, si citano: archeologia (Archeologia delle attività produttive e storia del lavoro, Archeologia della società medievale, Bollettino di archeologia medievale, Reimpiego e riutilizzo del materiale antico), arte, codicologia, diplomatica, filologia bizantina, filologia e letteratura medievale e umanistica, filosofia, informatica per il medioevo, letterature romanze, lingua, musica, onomastica, paleografia.

²⁶ <http://www.storiaonline.org/normanni/>.

²⁷ Si vedano, a titolo di esempio: il CESN (Centro Europeo di Studi Normanni - <http://www.cesn.it>), il Centro di studi sulla Civiltà Comunale (<http://www.dssg.unifi.it/pim/cescc/>), il sito della Fondazione F. Datini per la storia economica (<http://www.istitutodatini.it/>), l'Istituto Italiano per gli Studi Storici (<http://www.iiss.it/>), l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo (<http://www.isime.it/>).



L'Home Page di Spolia

Lo scenario in continuo accrescimento e la profondità contenutistica delle iniziative citate rappresentano un'enorme ricchezza per lo storico odierno, che attraverso l'apporto delle tecnologie informatiche e dei prodotti realizzati da una comunità eterogenea è in grado di aggiungere nuovi strumenti a quelli abitualmente posti sul suo tavolo. La panoramica condotta dovrebbe rendere evidente come la scrittura della storia attraverso il digitale non risenta, nelle sue qualità, dell'impiego di tecnologie informatiche, mentre queste ultime permettono – in ultima istanza – nuove basi comunicative per processi mentali e scientifici comunque inscrivibili all'interno di una tradizione disciplinare consolidata. In qualche modo, gli esempi proposti mettono in risalto un aspetto, che pure era già inconsapevolmente patrimonio metodologico delle discipline umanistiche: il fatto che ogni momento indagato, ogni archivio costruito, ogni *database* implementato e successivamente utilizzato dallo storico è il risultato di un processo per il quale l'analisi e la spiegazione dei dati determina una diversa formalizzazione dei dati stessi, e diventa a sua volta un diverso oggetto per successive

indagini²⁸. Utilizzando metodologie informatiche resta quindi rilevante – anzi acquisisce peso – la capacità di sintesi e comparazione propria della storia e della critica delle fonti, mostrando altresì una rinnovata capacità di disvelamento dei meccanismi materiali e delle scelte culturali e funzionali che presiedono tutti i passaggi, tecnici e non, della costruzione interpretativa. In questo senso, anche l'edizione digitale del *Liber Privilegiorum* di Santa Maria Nuova, inserita all'interno del quadro fin qui delineato come fonte tra le fonti, strumento tra gli strumenti, recupera la sua intenzione iniziale – che la voleva un progetto in costante divenire – nell'immissione in un contesto più ampio, che la connette ad una rete di siti e materiali simili o affini, cui accedere contemporaneamente e attraverso un unico canale, rendendosi un prodotto decisamente lontano dal tradizionale modello storiografico, ossia da quell'operazione intellettuale mediante cui un singolo ricercatore perviene alla presentazione in forma scritta, compiuta e chiusa, di una serie di analisi, considerazioni e conclusioni originali effettuate a partire da una raccolta individuale di fonti motivate da un interrogativo di partenza. Il testo elettronico sotto forma di un archivio estensibile, rivedibile, partecipabile, offre grandi vantaggi riguardo alla completezza dei dati, pur non presentando – naturalmente – la piacevole leggibilità di un libro o la gratificante narratività dell'esposizione storica che è parte qualificante della rielaborazione dei dati. Tuttavia, la forma elettronica non ha escluso i passi da compiere nella stesura di una monografia storica, ma li ha semmai arricchiti. Sebbene, infatti, non esistano ancora una tradizione e una prassi consolidate, mentre la costante evoluzione delle tecnologie e dei linguaggi sembri collocare necessariamente nel libro della provvisorietà ogni soluzione individuata, sembra comunque possibile poter individuare, all'interno di questo progetto, quel patrimonio di consuetudini imprescindibili anche per un'opzione digitale perentoria.

Così, in attesa che la multimedialità e gli ipertesti, il Web e le pratiche in evoluzione riconfigurino metodologie ed epistemologie, dando vita ad un'etica e ad uno stile della produzione scientifica definitivamente post-moderne e soprattutto post-

²⁸ Cfr. T. ORLANDI, *Informatica umanistica: realizzazioni e prospettive*, in *Calcolatori e scienze umane: archeologia e arte, storia e scienze giuridiche e sociali, linguistica, letteratura*. Scritti del Convegno organizzato dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dalla Fondazione IBM Italia, a cura di S. MOSCATI, G. ADAMO, E. PRESUTTI, Milano, ETAS Libri 1992 (Fondazione IBM Italia), p. 11; disponibile on line all'indirizzo: <http://rmcisadu.let.uniroma1.it/~orlandi/pubbli/info068.pdf>.

gutenberghiane, in questo frattempo segnato da difficili convivenze l'atteggiamento maggiormente proficuo sembra proprio quello di saggiare palmo a palmo il terreno, conquistarlo un passo alla volta, cercando una sperimentazione sostenibile e impatti rassicuranti. Sebbene l'informatica e internet abbiano obbligato – e obblighino tuttora – gli storici a riconsiderare gli strumenti metodologici e a proporre nuovi approcci alla ricerca, confrontandosi in termini finora sconosciuti con l'irriducibile pluralità del fare storia e del narrarla, le tecnologie telematiche restano un fattore – non il fattore, né tantomeno l'unico fattore – del mutamento della ricerca storica: una precisazione necessaria in quanto l'idea di analizzare una innovazione e i suoi effetti su un ambito disciplinare, attraverso la proposta di un'applicazione concreta, potrebbe destare il sospetto che si sia favorevoli ad una interpretazione monocausale o che si sia inclini al determinismo tecnologico. Così non è. Il fine ultimo è arricchire, non impoverire, la comprensione della storia: le interpretazioni a una sola variabile sono inconciliabili con tale fine. Piuttosto, a fronte di un universo in cui la scrittura e il testo mutano, virando verso il digitale, il primo dovere dell'umanista sembra essere – forse – quello di riappropriarsi dei propri strumenti di produzione, di quegli arnesi che sono in grado di illuminare e al contempo scuotere il senso profondo di una indagine storica, producendo un riflesso sulle forme comunicative che colpisce al cuore i modi, gli sguardi e le metodologie del sistema di valori cui lo storico è abituato. Il risultato finale sarà un curioso andirivieni fra un nuovo, che alletta e spinge a rivisitare i saperi e le conoscenze acquisite e un vecchio – ma senz'altro sarebbe meglio dire: una tradizione – che traccia un sentiero da non perdere mai di vista, per non correre il rischio di smarrirsi.